

GIORGIO BÀRBERI SQUAROTTI

**LE AVVENTURE
DELL'ANIMA**

1998 - 2013



THULE

Giorgio Bàrberi Squarotti, grande storico della letteratura italiana, saggista e poeta di rilevante valore, approda alle Edizioni Thule con la pubblicazione di *Le avventure dell'anima 1998 – 2013*, offrendoci la sua ricchezza poetica.

La silloge inizia con la lirica “La fuga in Egitto” del 2 aprile 1998, che non poteva essere più profetica rispetto alla situazione funesta dei giorni nostri, quando scrive di “... una strage di bambini / e di donne quasi nude nell'affanno / di una salvezza?”, se pensiamo alla morte di migliaia d'immigrati nel mar Mediterraneo fra cui molte donne e bambini. Come nei versi “(Le due ragazze fradice di pioggia, / ... e quella strage come ogni altra / strage futura è ignora ormai a tutti, / se non al vecchio forse, che è seduto, / stanco, sopra una sedia nel giardino / del Luxembourg, e ironico le osserva / mentre, abbracciate, si baciano e si spogliano / per il trionfo luminoso e effimero / su, in alto, del dio d'amore che è / crudele e ha, infatti, frecce immedicabili, / e pretende gli umani sacrifici, / non meno dei sovrani della storia).”, argomento che ritorna dopo quindici anni, con “Ulisse” del 3 luglio 2013, nei versi: “Sono seduto sulla panca / del giardino che ha, al centro il monumento / ai Caduti, ho il giornale in mano, leggo / che è finita la guerra a Babilonia, / sbircio le due ragazze che si baciano, / presto suoneranno le cinque della / sera, ...”, presumibilmente a mettere in risalto una relazione di coppia tra persone dello stesso sesso, verso che richiama la disperazione della tragedia che si compie alle cinque della sera in punto, di Garcia Lorca. Una sorta di apocalisse lirica, descritta con chiare e limpide rime.

Nelle liriche non c'è solo profezia, ma anche realismo, nostalgia e angoscia: “Le scolte, che erano su tutti i culmini / dei paesi (castelli, campanili, / case fiorite di gerani e rose) / ad annunciare il nascere del mondo / erano tutte scomparse, certo scesa / nella pianura, dove i fiumi scorrono / di miele e latte a segnare il non tempo / senza lasciare traccia e, forse, a tratti / si intravede un cantore nel verde, / e anche sopra, ah, ma non troppo in alto / dove una volta si vedeva il volo / maestoso di un divino cigno o angelo, / passa l'ombra di un dubitoso uccello / e sembra non sapere dove possa / andare in tutta quella vastità / uguale...”, nella poesia “Secondo Isaia” del 14 giugno 2012.

In Giorgio Bàrberi Squarotti, troviamo la nobile più poesia italiana contemporanea, una poesia accorta con un'essenza filosofica, come nei versi “... uscendo, / mi chiedo se la vita è tutta qui / o prima o dopo o altrove.”, della poesia “La timida”, del 20 luglio 2013.

Con le sue liriche, il poeta prende e annota aspetti e simboli dell'essenza

umana e li converte in allegorie e metafore, senza diventare dottrinale o conformistico, ma trascinando all'immaginazione e all'estro, cioè all'illusione e all'utopia, come in "Guarda", del 16 luglio 2013: "vita e immagine, per quel tempo immobile, / corpo e anima domati dopo tante / risse dei sensi e di parole, / dispetti, sesso e fughe, arrischiati desideri / di nomi tentatori. ... e, con una puntura / acutissima del cuore, scoprirai / il primo segno del presente", oppure: "io sono onesta: per compenso datemi / un giglio rosso ed una rosa candida, / con cui decentemente mi rivesta.", in "La fedele", del 21 luglio 2013.

Penetra nell'animo di chi legge, Bàrberi Squarotti, incuriosisce con i suoi miti ellenici, dando chiarore al sapere: In "Iride", leggiamo del 12 luglio 2013: "di Venere e Marte, voi sapete, / il direttor della banca d'Alba / e dell'Olimpo. / ... ove mi riposo delle / troppe fatiche di viaggi e corse, / e con Mercurio facciamo le gare/ ... Verrà dopo, per pagare, / la segretaria Saffo, che è mia amica, / famosa per il canto."

La raccolta con i suoi versi chiari e discorsivi, è un "diario d'anima", che tra gli avvenimenti del comune vivere, arriva a esaltare le bizzarrie del momento: " Oh tu che domandi quale senso / abbia il tuo tempo del passato e adesso / la piazza di Monforte sotto il sole / trionfante, ...", in "L'eternità del mondo" del 28 luglio 2012, e in "Non più giovane" del 14 novembre 2012, "Credimi, io non sono così giovane / come mi hai visto, statua candidissima sull'aureola d'oro dello sfondo / del suo tempo."

Le avventure dell'anima 1998 – 2013, sono un dialogo poetico autentico, ricco di osservazioni che afferrano e cesellano la vita del nostro tempo.

Vito Mauro